

Non è ancora stata varata la legge per la costituzione e l'avvio delle Usi

La riforma sanitaria rischia di perdere in Sardegna anche il bus «proroga»

Per l'incapacità della giunta la Regione arriva impreparata anche alla seconda scadenza ultimativa - L'assessore già parla di chiedere al governo un eccezionale rinvio - La situazione denunciata in un convegno del PCI

In Basilicata tra preambolisti e la corrente di Signorile

Passa per le USL ed esperti sanitari l'accordo DC-PSI

La spregiudicata manovra denunciata anche dal PSDI che fa parte della giunta regionale - L'ultima seduta del consiglio spia del nuovo corso socialista

Nostro servizio

FOTENZA — Quanto è accaduto venerdì scorso in consiglio regionale è solo la spia del rapporto «partito degli assessori» — opposizione comunista, contrassegnato dalla arroganza dei partiti del centro-sinistra. Su due delibere, una della giunta e l'altra del consiglio, rigettare dalla commissione di controllo, ci sono stati momenti assai tesi. La prima riguardava la nomina del presidente dell'EPT di Matera, nomina che secondo Verastro sarebbe di competenza della giunta. Il gruppo del PCI ha fermamente protestato chiedendo l'attuazione dello statuto. I partiti del centro-sinistra hanno replicato mettendo ad voti. Sulla seconda delibera, invece, che riguardava la nomina degli esperti sanitari in seno al comitato di con-

trolo, il gruppo comunista ha espresso perplessità sulla designazione di un funzionario regionale, che altererebbe — secondo il compagno Lettieri — l'immagine dello stesso organismo di controllo, riportando ai tempi della giunta provinciale amministrativa. L'andamento dei lavori del consiglio sono solo la spia di un profondo malessere che serpeggia tra gli stessi partiti del centro-sinistra. E' in atto, infatti, una fase di progressivo avvicinamento della segreteria socialista, che si richiama all'on. Signorile, alle posizioni della segreteria dc e quindi del gruppo del preambolo. L'elezione del comitato di gestione della USL Bassa Sannita con l'accordo di Di Mauro (segretario regionale PSDI), «Boccia (segreteria provinciale dc)

non può essere infatti considerato un fatto isolato. Sul nuovo corso del gruppo dirigente socialista lucano, è subito intervenuto il segretario regionale del PSDI Gianuario Messina. In una intervista comparsa sul numero di domenica di «Paese Sera», Messina sostiene che «la segreteria del PSI sta pericolosamente sottovalutando gli sforzi effettuati a livello nazionale per dare finalmente concretezza di prospettive politiche al rafforzamento dell'area socialista» e che «in questo quadro diventa inevitabile l'acuirsi dei dissensi e dei contrasti col PCI». Il segretario del PSDI dopo aver definito un autentico blitz quello operato nella USL basso Sannita da signoriliani e preambolisti, aggiunge che «chi pensa di poter relegare i socialdemocratici in posizione subalterna o sussidiaria, non è evidentemente interessato alla continuità e alla stabilità dell'esecutivo regionale». Infine, Messina preannuncia la posizione del PSDI per «individuare strumenti, metodi, canali che servano a scongiurare il radicalizzarsi dello scontro tra le forze di governo e l'opposizione comunista, ricercando ogni possibile e utile convergenza». Naturalmente, il più preoccupato del nuovo corso del PSDI sono apparsi i craxiani che costituiscono la minoranza del partito. Gianni Pittella, dell'area Craxi, contesta la gestione «zigzagante del dopo giugno». «Voglio dire — sostiene il giovane consigliere regionale dc — che non riesco a comprendere come si sia lavorato in questi mesi con te-

nacia attorno ad un'intesa su cui, noi minoranza socialista, avevamo più volte espresso sincere riserve, ed oggi invece si voglia farne una cornice senza quadro in un momento stantio senza evoluzione. Occorre operare — aggiunge Pittella — perché la pesantezza dei rapporti tra PSI e PCI anche nella distinzione dei ruoli di maggioranza e di opposizione ceda in luogo ad una sostanziale solidarietà». L'accordo preferenziale signoriliani-preambolisti si trova adesso di fronte a nuovi banchi di prova: in settimana si dovranno eleggere altri due comitati di gestione delle USL (Mellesse e Val d'Agri) e dovranno riprendere le trattative per la nomina della giunta provinciale di Potenza. Il gruppo dirigente del PSDI lucano è deciso, «a quanto pare, ad onorare l'accordo di spartizione completa degli enti locali e subregionali della Basilicata, sacrificando ogni ipotesi di costituzione di maggioranza di sinistra. In pratica — dicono i socialisti di Signorile — pur di avere rappresentanze adeguate della Provincia di Potenza, tanto vale accordarsi con i dc e scaricare i socialdemocratici, diventati alleati scomodi». Si tratterà di vedere nei prossimi giorni se tutti i giochi sono già fatti, come si dice, o se invece si può ancora contare sulla minoranza interna della DC e del PSI, la posizione del PSDI e l'opposizione comunista. «Non imporranno «seri ripensamenti» e «variazioni di rotta» soprattutto all'interno della segreteria socialista.

a. gi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A distanza di ben due anni dalla approvazione della legge 833 da parte del parlamento nazionale, la Sardegna è l'unica regione italiana che non ha provveduto agli adempimenti legislativi di propria competenza per l'attuazione del nuovo ordinamento sanitario. La denuncia è stata al centro di un convegno regionale di operatori sanitari e amministratori locali organizzato dal PCI nel salotto di Renzo Laconi. I lavori, presieduti dal compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del Partito, sono serviti per una verifica dello stato di attuazione in Sardegna della legge istitutiva del nuovo servizio sanitario nazionale. Sia nella Regione introduttiva del compagno Emanuele Sanna, responsabile della Commissione Sanità del nostro partito, che negli interventi di numerosi medici e amministratori comunali, come nel discorso conclusivo del compagno Severino Delogu, della Commissione Sanità nazionale, è stata ondata una serie dettagliata delle difficoltà e dei ritardi che hanno caratterizzato l'applicazione della riforma sanitaria nell'isola.

Perché si rimasti ad un punto zero? Quei responsabilità primaria ha l'amministrazione regionale? Cosa ostacola l'avvio delle Unità sanitarie? A queste domande ha risposto il compagno Emanuele Sanna, denunciando che persino la proroga concessa nel luglio scorso dal ministro della Sanità, non è stata ondata. I compiti di competenza sono stati delegati a una serie di comitati di lavoro, ma la mancanza di volontà politica della giunta regionale uscente. Si profila sempre più concretamente il rischio che il compagno Sanna — che si è arrivati alla scadenza ultimativa del prossimo 31 ottobre — non sia in grado di assicurare l'attuazione della riforma sanitaria in Sardegna. Il PCI giudica negativamente e con preoccupazione le recenti dichiarazioni dell'assessore regionale alla Sanità, Rais, che ha prospettato la possibilità di richiedere al governo centrale un'ulteriore ed eccezionale proroga per l'attuazione della riforma sanitaria in Sardegna. «Un tale rinvio determinerebbe un pericoloso allungamento della difficile e disordinata fase di transizione dalla vecchia a nuova organizzazione assistenziale, con conseguenze a dir poco disastrose per la già precaria condizione sanitaria dell'isola, soprattutto di Cagliari».

Altra nuova giunta regionale — che non può essere costituita sulla base di veti ormai, ma deve basarsi sulla unità autonoma con tutti i partiti democratici, salvo autoesclusioni, per portare avanti il programma concordato — spetta il compito primario di assicurare l'attuazione della riforma sanitaria in Sardegna. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non sarà quindi il momento di cominciare a cambiare qualcosa?

Editori Riuniti

Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittorio Franco. La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti.
L. 10.000

Nikolaj Bucharin
LE VIE DELLA RIVOLUZIONE 1925-1936



Introduzione e cura di Francesco Benvenuti. Traduzione di Francesco Gori. Una raccolta di testi che rivelano la drammatica figura di un rivoluzionario al centro delle polemiche.
L. 6.500

Paolo Spriano
IL COMPAGNO ERCOLI
Togliatti, segretario dell'Internazionale. Dalla guerra di Spagna alla svolta di Salerno: una nuova e vivace biografia di uno dei grandi protagonisti della storia europea.
L. 8.000

Marek Waldenberg
IL PAPA ROSSO KARL KAUTSKY
Traduzione di Maria Di Salvo. Un essenziale profilo intellettuale e politico del padre della socialdemocrazia tedesca.
2 voll., L. 28.000

Jerzy Kolodziej
L'AGRICOLTURA NELL'ITALIA ROMANA
Prefazione di Andrea Carandini, traduzione di Celeste Zawadzka. Un affascinante affresco del mondo classico ricostruito attraverso la sua civiltà materiale.
L. 10.000

Edvard Kardelj
MEMORIE DEGLI ANNI DI FERRO
Traduzione di Dunja Badnjević Orzi. Alle radici di un coraggioso passato per capire il futuro della Jugoslavia dopo Tito.
L. 5.500

Adriano Ossicini
CRISTIANI, NON DEMOCRISTIANI
Intervista di Adriano Delcchi. Dalla lotta antifascista agli anni del Sant'Uffizio, dal Concilio alla crisi odierna, sempre nel rifiuto di ogni integralismo.
L. 5.000

Valentin Rasputin
IL VILLAGGIO SOMMERSO
Traduzione di Carla Muschio.

David romanzini
Un'isola della Siberia deve essere sommersa dalle acque. Con essa rischia di scomparire un mondo, i suoi valori, i suoi miti, la sua cultura.
L. 5.500

Maksim Gorkij
OPERE SCELTE
Le pagine più significative del grande romanziere russo.
10 voll., L. 120.000.

LAVORO E REDDITI IN ITALIA 1978-1979
A cura di Gabriella Pinnaro. Gli aspetti statistici e sociali delle grandi questioni economiche del Paese.
L. 8.000

Feliks Gantmacher
LEZIONI DI MECCANICA ANALITICA
Un testo fondamentale per lo studio della teoria della relatività e della meccanica quantistica.
L. 9.000

N. I. Stjajkin
STORIA DELLA LOGICA
Traduzione e cura di Roberto Cordeschi. Un profitto rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri.
L. 18.000

Editori Riuniti



Si fa la fila per prendere acqua da una fontanella pubblica

Interi quartieri senz'acqua e il Comune di Cagliari invita ad avere ottimismo

Mancherà dalle 19 fino alle 6,30 della mattina successiva. Ancora più grave è la situazione in alcuni centri minori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da oggi a Cagliari le restrizioni idriche saranno rese più drastiche. L'erogazione dell'acqua verrà interrotta alle 19 per riprendere solo alle 6,30 della mattina successiva. In tutto un'ora e mezzo in meno d'acqua in confronto alle precedenti restrizioni che già tante difficoltà hanno provocato. Un nuovo giro di vite nell'erogazione dell'acqua si è reso necessario a causa del progressivo esaurimento delle riserve idriche del bacino di Corongiu. Ormai gli invasi sono pressoché a secco. Sul fondo rimangono circa 800 mila metri cubi d'acqua, dai quali peraltro verranno sottratti 150 mila di fango. La drammaticità della situazione appare in tutta la sua evidenza se si considera che le ridottissime disponibilità del bacino devono garantire non solo l'approvvigionamento del capoluogo, ma anche quello dei centri vicini: Quartu S. Elena, Bureci e Maracalagonis. In questi comuni la crisi è particolarmente acuta. A differenza di Cagliari, infatti, non possono nemmeno usufruire delle scorte alternative assicurate dal Flumendosa. Le restrizioni sono dunque ancora più drastiche e le difficoltà maggiori. A Quartu S. Elena l'erogazione dell'acqua cessa nelle prime ore del pomeriggio: un vero dramma per una città che conta ormai diverse decine di migliaia di abitanti.

A Cagliari, comunque, le cose non è che vadano gran che meglio. Spesso non vengono rispettati gli orari ufficiali per l'interruzione dell'erogazione dell'acqua. In certi quartieri (guarda caso i più popolari) qualche volta l'acqua non arriva neppure. I disagi diventano poi addirittura drammatici quando ci si mettono gli immane guasti alle condotte. Anche ieri l'acqua è stata tolta con diverse ore di anticipo per un guasto alle pompe di potabilizzazione dell'impianto di San Michele. Al Comune, comunque, invitano ad avere ottimismo. «Non siamo in una condizione ottimale — ha dichiarato il nuovo assessore ai servizi tecnologici Gusmeri — ma neppure drammatica. Le statistiche meteorologiche non ci sono contrarie: il maltempo si avvicina e con la pioggia la situazione potrà tornare verso la normalità». Al Comune, insomma, cambia la giunta ma non certo il modo di affrontare i problemi. I predecessori di Gusmeri hanno puntato sempre tutte le loro carte su piogge e temporali peraltro improbabili nel clima secco dell'isola, senza un minimo di programmazione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non sarà quindi il momento di cominciare a cambiare qualcosa?

p. b.



Nella zona di Agrigento la protesta dei 50 edili che rischiano di perdere il posto di lavoro

Gli operai occupano il cantiere Bloccati i lavori per la diga

Secondo l'impresa mancano i fondi per la perizia di variante - Rinvio di amministratori della zona per condannare l'atteggiamento della «Rendo»

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO — Sempre più grave la crisi occupazionale in provincia di Agrigento. Le ultime notizie in questo senso riguardano uno dei cantieri dell'impresa Rendo che da ieri è occupato da una cinquantina di operai edili che stanno costruendo sul fiume Magazzolo la diga Castello. Alla base della vibrata protesta la decisione di fermare a partire da ieri i lavori per la mancanza di finanziamenti da parte della regione siciliana. I 50 operai, prevedendo che il blocco dell'attività da parte dell'impresa, preceda il loro licenziamento, hanno attuato la protesta che ha già richiamato l'interesse e l'attenzione delle forze politiche, sindacali

e amministrative della provincia di Agrigento. Una riunione in tal senso si è svolta al Comune di Ribera, alla quale hanno preso parte rappresentanti delle amministrazioni comunali di Calamonaci, Burgio, Lucca Sciala, Villafraanca Sciala, Montalegno, Cattolica e Raclea, Cianciana, Alessandria della Rocca, Bivona e Santo Stefano. Nel corso del vertice è stato stigmatizzato il comportamento dell'impresa Rendo, la quale, noncurante dei gravi danni che può provocare la sospensione del lavoro in uno dei suoi cantieri, sta attuando una politica che compromette seriamente il livello occupazionale dell'Agrigentino. L'impresa motiverebbe la chiusura del cantiere e gli eventuali licenziamenti con il fatto che mancano i sol-

di per le perizie di variante. Difetti c'è un contrasto di competenza tra l'Ente di sviluppo agricolo che cura la realizzazione della diga, che avrà la capacità di 20 milioni di metri cubi d'acqua, e l'assessorato regionale all'Agricoltura. Poiché i finanziamenti per le perizie di variante hanno superato il 50 per cento della spesa iniziale, una legge regionale vieta che i lavori siano affidati alla stessa impresa che a suo tempo vinse la gara di appalto. Da questo contrasto di competenza la situazione venutasi a creare, rischia di far perdere, in una prima fase, il posto di lavoro alla cinquantina di edili che sono per ora dentro il cantiere in attesa che la situazione si sblocchi.

u. t.

A Brindisi denunciate gravi irregolarità in un esposto alla magistratura

Il presidente non ce la fa alle elezioni e allora vuol dettare legge dentro l'Ac

Gestirebbe personalmente i fondi dell'ente non avendo proceduto alla nomina di un delegato e di un cassiere - Metodi clientelari adottati nelle assunzioni

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Gravi irregolarità nella gestione dell'Automobil Club di Brindisi sono state denunciate in un esposto alla magistratura ad opera di un membro del consiglio di amministrazione e di un socio dell'ente. Nell'occhio del ciclone dovrebbe trovarsi il presidente dell'ACI, Giampietro Pennetta, giovane leone democristiano più volte candidato nelle liste della DC e sempre battuto per un pelo, al quale sono indirizzate accuse gravi che vanno dalla gestione personale dei fondi, ai metodi clientelari, all'interesse privato. Si tratta naturalmente di accuse che dovranno essere attentamente vagliate dal magistrato e che hanno avuto una eco molto vasta sulla stampa locale. I firmatari della denuncia sono Tonino Turco, già segretario della FLM e membro

del consiglio di amministrazione dell'ACI; Salvatore Ferreri, anch'egli iscritto all'associazione, consigliere di quartiere. Secondo il giudizio di Turco e Ferreri, l'operato del presidente sin dal suo insediamento, è stato segnato da fatti e comportamenti moralmente condannabili ma anche penalmente rilevanti. Egli, con l'appoggio di una parte del consiglio di amministrazione, ha impedito o comunque omissivo di applicare una precisa norma di legge, la quale prevede l'istituzione di un funzionario delegato, di un cassiere e di un sostituto cassiere, che avrebbero dovuto svolgere tutte le operazioni contabili. La conseguenza di ciò è che Pennetta gestisce personalmente i fondi dell'ACI senza dar conto a nessuno. La volontà di perpetuare questa situazione poco chiara e comunque illegittima è

provata dalla mancanza di ogni riferimento in sede di bilancio preventivo agli istituti previsti dalla legge. Se a questo si aggiunge che i revisori dei conti sono decaduti da oltre due mesi, non si può fare a meno di notare una palese irregolarità nella conduzione dell'ente. Altre circostanze non meno gravi gettano ombre inquietanti sull'operato degli amministratori dell'ACI e segnatamente del suo presidente. Il servizio cessione auto non viene gestito direttamente dall'ente, il quale lo ha affidato in gestione privata ad un consigliere di amministrazione, Oronzo Mautarelli, cognato di Pennetta, che ha in affidamento le auto di proprietà dell'ACI presso il suo garage. Anche se discutibile questa scelta rientrerebbe nella norma se non si verificasse, come si legge nella denuncia, l'impossibilità di

controllare il movimento delle auto. Altri membri del consiglio di amministrazione sono accusati di avere avuto in qualche modo interessi nelle decisioni assunte dal consiglio: il proprietario di una scuola guida, favorito dalla chiusura del servizio similare prestato dall'ACI, il concessionario di una agenzia di recapito postale, che smaltisce la posta per conto dell'ACI. Entrambi, appunto, sono del consiglio di amministrazione. La denuncia contiene numerosi altri episodi di malcostume, o comunque così giudicati da coloro che hanno preso l'iniziativa legale, tra i quali è da sottolineare il comportamento illegittimo nelle assunzioni, effettuate sempre per chiamata nominativa e tali da favorire persone non aventi diritto.

Luigi Iazzi

In Puglia la viticoltura è in crisi? L'assessore dc non ha dubbi: «E' colpa dei produttori»

Dal nostro corrispondente

TARANTO — «Il settore dell'agricoltura è stato programmato da sempre in Puglia. Non siamo in presenza di una crisi strutturale del settore; siamo bensì in presenza di un difetto di programmazione a valle del pubblico potere e per la precisione dei produttori e delle loro associazioni». Sono alcuni incredibili passi dell'intervento conclusivo che l'assessore regionale all'Agricoltura, il dc Manfredi, ha svolto nel corso del convegno sul tema «Vitivinicoltura pugliese: problemi e prospettive», tenutosi nel quadro della 15ª sagra del vino di Carosino, un piccolo Comune della provincia. «Abbiamo detto incredibilmente, ma forse sarebbe meglio dire sconceratamente, che Manfredi ci tenesse a difendere l'operato del proprio assessore nel corso di questi ultimi anni (e così è stato puntualmente), ma che addirittura debba affermare che la crisi del comparto vitivinicolo è addebitabile unicamente alle colpe dei produttori, questo è assolutamente intollerabile. Di fronte alle giuste critiche mosseggi rispettivamente dal rappresentante della Federbraccianti CGIL e dal compagno senatore Cazzato, l'assessore regionale ha in pratica riproposto una vecchia filosofia secondo la quale la Regione non avrebbe molti compiti da svolgere in materia, tutto ciò che essa fa è per «grande volontà politica», il maggiore ruolo spetta ai produttori e da qui a rimpiegare i compiti che istituzionalmente spettano all'Ente Regione, a falsificare la realtà, a definire addirittura i lavoratori come «i veri responsabili» della crisi dell'agricoltura, c'è letteralmente un abisso. Sono posizioni queste che non possono assolutamente essere tollerate».

ad oggi è di affastellare una serie incredibile di delibere di giunta il più delle volte prettamente clientelari. E' questo che Manfredi intende per programmazione? Tra l'altro egli ha tenuto a precisare di essere stato così «generoso» da coprire, con una somma pari a ben 47 miliardi (il deficit finanziario di alcune cooperative contro le quali ha lanciato attacchi a non finire). Questa è forse l'unica verità detta da Manfredi l'altra sera, ma si è dimenticato di dire che quelle cooperative sono state salvate perché avevano alle spalle una semplice etichetta: «Democrazia cristiana». Infatti, gli atti della Regione Puglia sono in questo senso ineccepibili. Si è parlato, inoltre, anche dei piani di settore in agricoltura, ed a questo proposito l'assessore regionale ha dato la «lieta notizia» che stanno per essere approvati. Si dà il caso però che questi piani siano stati approvati per ora solo in giunta, per la precisione subito prima delle elezioni. Per altro la legge quadro, nella quale rientrano i piani di settore, è del lontano dicembre del '77. Dunque, in questi due anni e mezzo che sono trascorsi l'assessore Manfredi cosa ha fatto perché questo importante strumento legislativo venisse applicato? E a questi interrogativi che il governo regionale, di cui Manfredi è espressione, deve rispondere. Vi sono certo problemi anche tra i produttori e fra le cooperative, ma da qui a rimpiegare i compiti che istituzionalmente spettano all'Ente Regione, a falsificare la realtà, a definire addirittura i lavoratori come «i veri responsabili» della crisi dell'agricoltura, c'è letteralmente un abisso. Sono posizioni queste che non possono assolutamente essere tollerate».

Paolo Melchiorre

a. g.